

CRONACHE DELLA PROVINCIA

1989, fuga da Ceppaloni

di Goffredo Locatelli

Sindaco Clemente Mastella, consigliere il ministro Facchiano. Eppure il comune beneventano è sommerso dai debiti. E l'ufficiale giudiziario ha pignorato tutto

L'ufficiale giudiziario, che ormai va e viene da Benevento, ha avuto riguardo solo per il gonfalone del paese e la fascia tricolore del primo cittadino. Su tutto il resto ha messo le mani senza soggezione, pignorando e inventariando dal primo all'ultimo pezzo. La poltrona grande del sindaco, la sua scrivania, il tavolino dattilo, le due librerie ai lati, il salottino di fronte. E il computer per la contabilità, le macchine da scrivere delle dattilografie, le sedie, gli scaffali. Tutto pignorato perché Ceppaloni, insolvente e recidivo, è prossimo alla bancarotta. Una sfilza di creditori invano batte cassa al municipio mentre fioccano a getto continuo i decreti ingiuntivi. Non ci sono soldi neppure per i 51 dipendenti comunali (uno ogni 60 abitanti), rimasti a fine mese senza stipendi, e che ora minacciano lo stato d'agitazione.

A fare la guerra al comune sono piccoli imprenditori, fornitori, professionisti e semplici lavoratori. Dice l'avvocato Mario Varricchio, che ha fatto pignorare l'ufficio del sindaco: «Ho agito per incarico di una mia cliente che deve avere 48 milioni per lavori arretrati di pulizia più le spese. Abbiamo citato il comune in giudizio ma non si è neppure costituito ed è stato condannato».

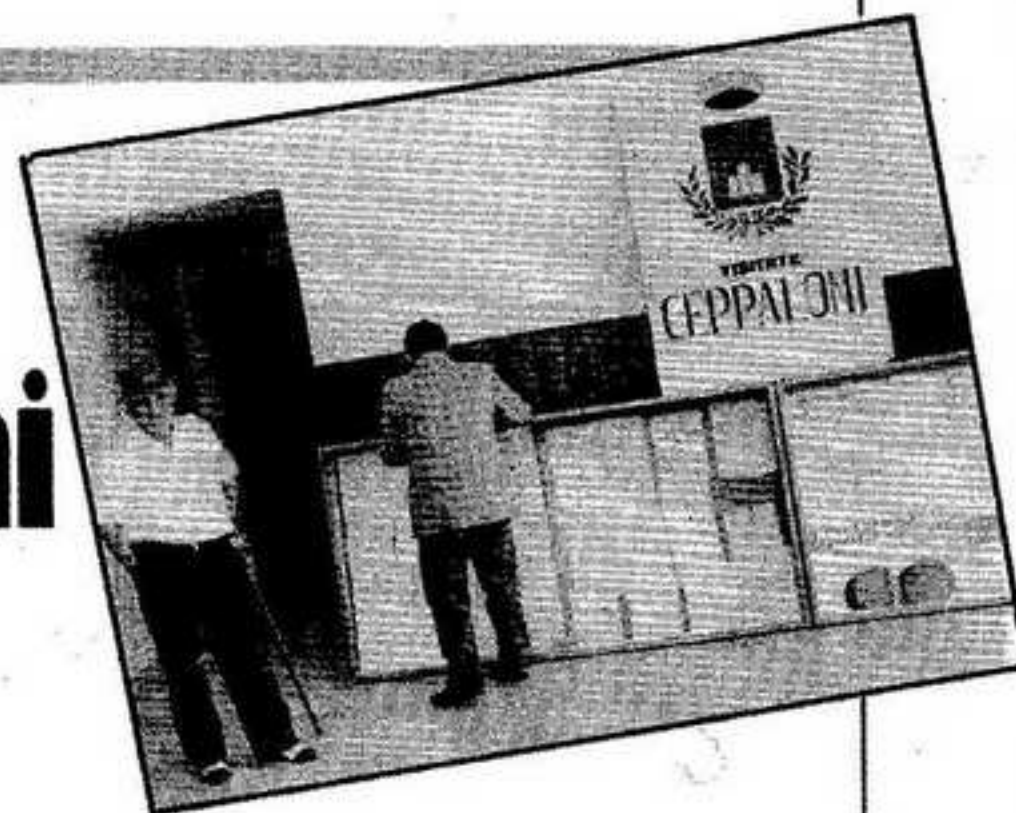
Dall'86 sindaco di Ceppaloni è Clemente Mastella. «Punteremo sul turismo», aveva tuonato tre anni fa insediandosi. «Farò di questo centro un comune svizzero». Ed ecco il

miracolo annunciato: uno stadio, tre impianti sportivi, la banca, nuove case, piazze ingrandite, strade pavimentate. L'azienda-comune, grazie al sindaco pupillo di De Mita, faceva faville. Nel piccolo centro del Sannio (appena tremila abitanti) sono poi arrivati per la locale festa dell'Amicizia dei e semidei della politica e dello spettacolo: da Pippo Baudo ad Antonio Gava, nessuno ha mai saputo dire di no all'attuale sottosegretario alla Difesa. Altri tempi.

Oggi in municipio è in carica una giunta Dc-Psdi e un consiglio comunale nel quale siedono due esponenti del governo Andreotti. La Dc di Mastella ha la maggioranza assoluta con 13 consiglieri. Il Psdi di Ferdinando Facchiano, ministro per i Beni Culturali, ne ha sette. Assenti Pci e Psi, in mancanza di oppositori, Mastella e Facchiano si sono spartiti il comune con un patto preelettorale. «Qui non si fa più politica»,

tuona Ennio Catalano, ex sindaco e consigliere provinciale Psdi, «qui impera lo strapotere e l'assolutismo di Mastella. Ma la responsabilità è anche di Facchiano giacché il ministro ubbidisce e sottostà al sottosegretario». Malgrado i loro impegni di governo, né Mastella né Facchiano vogliono saperne di dimettersi da amministratori di Ceppaloni. Così nei due partiti monta sempre più la protesta. Lo stesso capogruppo Dc, Gerardo Catalano, ha scritto una lettera di fuoco al sindaco: «Quest'amministrazione si è rivelata fallimentare... I malumori, le lamentele dimostrano la sua impopolarità e inettitudine, la giunta diviene sempre più invisibile alla maggior parte degli amministrati...». Non appena reso pubblico il contenuto della lettera, Mastella e i suoi hanno fatto circolare la voce che il capogruppo si era già pentito. «Invece io non smentisco un bel niente», insiste Catalano, «il comune è allo sfascio e non si può andare avanti».

Intanto, per far fronte ai debiti accumulati, il sindaco ha varato un piano di austerità comunale. «Bisogna fare sacrifici», ha detto ai suoi assessori. Così il primo sacrificio è toccato ai ragazzini delle scuole elementari e medie: gli hanno tolto la mensa scolastica. Poi il sindaco, per ridurre i consumi di energia, ha messo mano all'impianto di illuminazione elettrica ordinando di svitare la metà di tutte le lampadine pubbliche. «Ma il quasi black out bellico», protesta Ennio Catalano, «è in vigore ovunque tranne che per via Lizzi, la strada dove abita Mastella».



Clemente Mastella, sindaco di Ceppaloni. In alto: l'interno del Municipio